

Editoriale di Floriana Maffei

Agosto rappresenta il mese culmine dell'estate.

I più fortunati approfittano di queste ultime settimane di caldo intenso per concedersi una vacanza dalla routine. Per chi invece resta in città il comune ha pensato ad una serie di eventi per rallegrare le serate altamurane, come spiega Caterina Pellegrino nel suo articolo. La nostra associazione continua comunque a lavorare senza sosta all'organizzazione dell'imminente festa medioevale perché il tempo è davvero agli sgoccioli! Mentre le strade sono già state addobbate con le bandiere federiciane, il concorso "Bianca Lancia sei tu!" procede a gonfie vele con la seconda fase, quella della votazione. Ci sarà tempo fino alle ore 12.00 del primo settembre per apporre un like alla foto della propria candidata preferita sulla pagina Facebook ufficiale di Federicus. Buona lettura e buone vacanze!



Il Ferragosto dei ricordi

di Caterina Colonna

L'estate altamurana e tanto sano divertimento

Un lungo elenco di spettacoli allo stadio D'Angelo.

di Caterina Pellegrino



Anche quest'anno la nostra amministrazione comunale ha proposto il festival dell'estate altamurana, una kermesse con tanti spettacoli in cui sono presenti artisti di vario genere e per tutti i gusti.

Durante una proficua chiacchierata con l'Assessora Margherita Fiore scopriamo alcune delle informazioni relative agli artisti scelti per la lunga manifestazione, ai problemi e al futuro della stessa kermesse.

L'assessora ha affermato che "le valutazioni dell'amministrazione comunale sono state orientate in primo luogo alla qualità delle proposte artistiche e delle professionalità coinvolte con l'obiettivo di andare incontro ai gusti di un'ampia fascia di pubblico: giovanissimi, giovani ed adulti, amanti del genere

rap, del genere indie e del genere rock.

I tre "eventi speciali" musicali (le due tappe altamurane dei tour nazionali di Margherita Vicario e di Francesco Renga ed il One Day Music Festival) sono stati inseriti in un cartellone ancora più ampio che prevede ulteriori spettacoli non solo musicali ma anche di altro genere come teatro, cabaret e spettacoli per bambini nonché spettacoli ed artisti che siano espressione della cultura e della tradizione del territorio". La giovane Assessora ha continuato affermando che "l'amministrazione quest'anno ha sperimentato una brillante collaborazione con due talenti altamurani che si sono affermati nel panorama nazionale, Kosmi Carlucci e Michele WAD Caporosso.

Con la loro direzione artistica (e in collaborazione con la Color Sound S.r.l.) abbiamo messo su la prima edizione di un evento speciale principalmente dedicato ai più giovani, il One Day Music Festival, tenutosi il 28 luglio scorso e al quale ha partecipato un pubblico entusiasta di oltre tremila persone".

Riguardo alla location ha sottolineato che "tutti quelli in programma nel cartellone dell'estate altamurana, si svolgeranno nell'area eventi dello stadio comunale Tonino D'Angelo, che bene si presta ad accogliere la grande affluenza di pubblico prevista, soddisfacendo i requisiti di sicurezza richiesti dalla normativa vigente in materia di pubblico spettacolo.

(continua a pagina 2)

La Domus federiciana ad Altamura

di Angela Simone

Franceschino Terranova, il mentore della comicità

di Neerio Porcelli

La tradizione dolciaria nel Medioevo

di Ilaria Morgese



Hair Project

PROFESSIONAL

viale regina margherita - altamura

L'estate altamurana e tanto sano divertimento

Un lungo elenco di spettacoli allo stadio D'Angelo.

di Caterina Pellegrino



A tal riguardo, per consentire al maggior numero possibile di persone di poter assistere al concerto di Francesco Renga in programma per il 30 agosto prossimo, la location individuata è l'area più ampia sotto la tribuna scoperta dello stadio Dell'Angelo". A suo dire "l'individuazione dell'area interna allo stadio comunale per gli eventi estivi si sta rivelando adeguata ad una programmazione calibrata intorno agli obiettivi e alle risorse. Disporre di una location maggiormente suggestiva a far da cornice agli eventi – ça va sans dire – costituirebbe un valore aggiunto al programma artistico". Per finire ha voluto rimarcare

lo scopo della stessa manifestazione, il che fa ben pensare ad un futuro ragguardevole per le prossime estati. "L'Amministrazione comunale ha inteso offrire alla cittadinanza, nel corso dei mesi estivi, eventi di musica e spettacolo di grande qualità che consentano momenti di svago ed intrattenimento dopo il lungo e difficile periodo di assenza di manifestazioni pubbliche causata dall'emergenza sanitaria con un cartellone di eventi gratuiti che comprendono concerti e spettacoli di artisti di fama nazionale ma anche di talenti ed artisti espressione del nostro territorio. Con il One Day Music Festival,

in particolare, si è voluto dare grande attenzione alla scena musicale giovanile". Nel ringraziarla per averci dedicato parte del suo prezioso

tempo durante un pomeriggio assoluto, auguriamo a tutta l'Amministrazione una bella e magari più fresca estate con tanto sano divertimento.



Altamura ricorda Domi, a sette anni dalla sua scomparsa

Grande commozione e partecipazione alle celebrazioni in sua memoria.

di Ilaria Morgese



È trascorso da poco il settimo anniversario dalla dipartita del giovane concittadino Domenico Martimucci, conosciuto da tutti come Domi o Zidane, data la sua spiccata bravura in campo. Il giovane calciatore, vittima innocente di mafia, morì il 5 marzo del 2015, a causa dello scoppio di una bomba fatta piazzare da un criminale locale presso la sala giochi 'Green Table' e sembra che la nostra comunità non lo abbia affatto dimenticato. Lo scorso 5 marzo, infatti, la onlus istituita in suo onore ha inaugurato un parco culturale e centro sportivo intitolato proprio a lui. Presente all'evento don Luigi Ciotti, presidente di Libera, l'arcivescovo monsignor Giovanni Ricchiuti e il giornalista Marino Bartoletti. Accanto alla chiesa del SS Redentore di Altamura, nella zona Trentacapilli (dove vive la famiglia di Domenico), c'era un'area verde abbandonata. È stato allora che il parroco don Nunzio Falcicchio ha proposto

l'idea di intitolare quello spazio di circa novemila metri quadrati a lui. E dopo un duro lavoro di due anni, ecco uno spazio per il fitness all'aperto, un campo da beach volley, due campi da calcio a 5 con zona spogliatoi accessibili alle persone con disabilità. Oggi, questo polo è, soprattutto, un centro ricreativo, uno spazio di scambio, un punto di incontro, di aggregazione, di socialità, nel pieno rispetto della volontà della onlus, ma soprattutto, uno specchio del senso di cordialità e generosità che caratterizzava il giovane. È qui che si è tenuto, durante la serata del 27 luglio, il memorial calcistico organizzato in collaborazione con la chiesa del Ss. Redentore di Altamura e il CSI. Una serata ricca di eventi, un'occasione di condivisione, fatta di attività ludiche e momenti di forte emozione, pensata dai più intimi amici di Domi, legati a lui dentro e fuori dal campo. Il ricordo del giovane è

certamente vivo in tutti i concittadini, i cui cuori tremano ancora all'idea di quella notte agghiacciante che ha stravolta la vita della famiglia di Domi e della comunità tutta che, in maniera sentita e sincera, ha partecipato anche alla

celebrazione di commemorazione tenutasi il 31 luglio presso la chiesa del Ss. Redentore. Continuiamo così a salvare i ricordi e la memoria per allontanarci dall'orrore degli atti criminali. Perché la mafia esiste, e va combattuta.



Il Ferragosto dei ricordi

Quando Altamura si faceva il vestito nuovo

di
Caterina
Colonna



Se cominciano a dirti: "Ai tuoi tempi" oppure "Quando eri giovane tu", comprendi che il tempo su di te è passato e l'esperienza ti fa parlare di un mondo quasi del tutto scomparso e che inevitabilmente cede il passo al nuovo, scintillante e griffato. Non mi dispiace, tuttavia, in questa modernità fare qualche passo indietro e raccontare l'estate e le feste agostane della mia infanzia. Quando io ero piccola, c'erano ancora bambini che non avevano mai visto il mare e la maestra a giugno glielo mostrava in cartolina, come una promessa che non si sarebbe mantenuta per alcuni. Poi c'erano quelli che andavano in colonia con la divisa a righe e il cappellino da marinaretti e i fortunati (pochi in verità) che partivano per la villeggiatura, così si chiamava la lunga vacanza al mare che durava tutto Luglio. Ma arrivato Agosto si doveva tornare a casa, perché il quindici del mese c'era la festa che nessuno chiamava ferragosto, ma "Santa Maria" ad indicare la forte ascendenza religiosa e spirituale sul popolo Altamurano della devozione alla Madonna cui è dedicata la nostra cattedrale. Non era Santa Maria se non "scendevano" i milanesi, i torinesi, i tedeschi, gli svizzeri, i belgi: una massa di migranti di prima generazione facilmente riconoscibili dalle automobili di marca straniera con i portapacchi stracolmi sul tettuccio, un accento misto di pugliese e idiomi nordici, le idee liberali, ma un discutibile gusto nel vestire come l'immane borsello e i calzini con i sandali. Ma era bello questo melting pot che trovavi ad ogni angolo, o passando davanti ai sottani con tutte le sedie sul marciapiede dove avvenivano i convenevoli delle visite tra abbracci, nostalgie e novità. E poi arrivava il giorno tanto atteso: al mattino presto colpi di fuochi d'artificio e lo scampanio della Solenne (detta



anche "campana grande") davano il via ai festeggiamenti. La bassa banda musicale chiamata Cicere fritte girava per le strade intonando motivetti noti a tutti, mentre la banda più grande sfilava con tutti i suoi componenti fino ad arrivare in piazza Duomo dove era allestita la cassa armonica: una meravigliosa cupola merlettata su cui si esibivano bande, cantanti lirici con pezzi d'opera che allettavano folle di spettatori di ogni estrazione sociale perché il bel canto era patrimonio di tutti. In cattedrale si svolgeva il pontificale, solenne cerimonia presieduta dal vescovo al cospetto della statua d'argento dell'Assunta. Usciti da messa si correva alle giostre disposte lungo il tratto tra Via dei Mille e Viale martiri: un luna park con divertimenti che oggi ci fanno intenerire forse perché non esistono più e ci facevano battere il cuore. Con la busta della frutta secca e il vassoio delle paste si tornava a casa dove ci attendeva un pranzo da stendere anche gli stomaci più audaci: la pasta al forno, i polli ripieni (con il classico denticidde), i ragù con almeno cinque tipi di carne. Per la sera era prevista la processione e tutti si posizionavano tra la

chiesa di San Nicola e il Comune perché il comitato feste andava a prendere il Sindaco dal palazzo di città e con tutti i consiglieri e le forze dell'ordine salivano verso la cattedrale per l'avvio del corteo. Un grande pallone aereostatico con un'immagine sacra veniva fatto volare sulle teste di tutti fino a sparire nel cielo. Fiumi di gente si riversavano per il corso, nel centro storico e sulle estramurali alla ricerca del passaggio della Vergine ed era questa l'occasione per sfoggiare i vestiti nuovi fatti appositamente per la festa che brillavano sotto le luminarie, noi ragazzi potevamo fare più tardi e tornare alle 23 per cenare (perché si cenava a casa!) tutti intorno alla "Spasarola" di carne e patate. Poi, indossati panni più casual, tutti a vedere "gli spari", i fuochi d'artificio per i quali si aspettava "la chiamata", ossia il primo accenno di richiamo e in massa, liberi e a piedi, andavamo al Boschetto, o in via Santeramo a goderci lo spettacolo. Con l'applauso finale all'ultimo fuoco di batteria, si concludeva la giornata e si tornava a casa contenti e spensierati: alcuni perché si erano innamorati e fidanzati, altri per aver concluso

buoni affari, altri ancora perché avevano rivisto di nuovo il proprio paese. Al giorno dopo, detto fatuaria, perché si devono smaltire i bagordi della festa, spettava una blanda serenità fatta di altri divertimenti, con il concerto serale del cantante del momento, che però, spesso, era più datato che del momento. Ma in questo paese dei balocchi le cose non finivano così perché la domenica successiva ci sarebbe stata la cavalcata con l'arrivo della Madonna del Buoncammino. Ma questo merita un altro racconto. Oggi molti disertano il ferragosto in città, i milanesi, i tedeschi e compagnia bella di seconda e terza generazione non hanno più alcun legame con il paese d'origine, di vestiti nuovi ne abbiamo tutti i giorni, e agli "spari" assistiamo quotidianamente perché per ogni festa o ricorrenza diamo fuoco alle polveri. Ci sono certe immagini e certi sapori che esistono e resistono solo nella memoria; volti, riti sacri e profani, cuciti nelle pieghe dell'anima e noi adulti diventiamo come gli antichi aedi poiché cantiamo un'epica popolare che in pochi ascoltano, ma è importante non smettere di raccontare anche a noi stessi.

Domus federiciana o luogo sacro delle guardie del corpo dell'imperatore?

Fa notizia la scoperta di un'interessante struttura architettonica nel centro storico di Altamura

di Angela
Simone



L'antico borgo medievale, che ebbe fulcro nella Cattedrale situata sul più importante asse viario, fu rifondato dall'Imperatore svevo che concesse sgravi fiscali a coloro che acquistavano terre nel contado cittadino e dal quel momento in poi venne man mano delineandosi l'assetto urbano che successivamente caratterizzerà la città di Altamura: tra preesistenze, nuove costruzioni e rifacimenti, il centro storico si sviluppa in maniera anulare e si articola in numerose viuzze e nei peculiari claustrari. Ancor oggi è facile imbattersi in murature inserite all'interno di strutture posteriori o nascoste per decenni, così come è capitato al noto giornalista, studioso locale,

Giovanni Mercadante, che in maniera fortuita, si è trovato davanti ad un'interessante scoperta dagli sviluppi ancora ignoti; lo abbiamo incontrato per capire meglio. Giovanni, cosa c'è di tanto singolare in questa scoperta? Il locale è stato restaurato a regola d'arte, di recente, da parte del proprietario che mi ha chiamato, in quanto esperto di storia locale, e mi sono ritrovato davanti a strutture medievali, nella fattispecie, l'impiego della crociera costolonata con utilizzo dell'arco ogivale, tipico elemento innovativo dell'arte gotica. Non è convenzionale trovare questo tipo di strutture nel nostro borgo antico, e questo mi ha fatto ipotizzare che potrebbe

trattarsi di un'antica domus appartenuta ad alcuni soldati al seguito di Federico, stanziatisi in Altamura durante la costruzione Cattedrale o ad un luogo di culto, da essi costruiti, in attesa del completamento dei lavori dell'antica chiesa palatina.

Sappiamo delle innovazioni gotiche introdotte dall'architettura federiciana, per cui è molto probabile che si tratti di una costruzione coeva al grandioso tempio sacro. Lo studio è appena all'inizio, attendiamo fiduciosi gli sviluppi.



Suoni della Murgia

"Ho visto il lupo, la volpe, la lepre ballare"

di Nunzia
Laurieri



Dall'incontro tra Il Parco Nazionale dell'Alta Murgia e l'Associazione Culturale omonima, giunge alla 21esima edizione il progetto SUONI DELLA MURGIA, diventato uno dei più importanti appuntamenti nelle estati pugliesi. L'idea è sempre stata quella di riportare il passo sulle pietre e sui tratturi della Murgia, recuperando quel rapporto ancestrale con la terra, i silenzi, i paesaggi e le voci della natura viva che abbiamo perso con la frenetica modernità, unendo natura e musica in un progetto unico nel suo genere in tutto il mezzogiorno d'Italia. La rassegna rappresenta, per la nostra Regione, un'occasione per promuovere la musica etnica di studio e di ricerca, oltre che un momento di forte scambio culturale tra nazioni e culture geograficamente lontane. Nel



corso degli anni essa è cresciuta in qualità e rinomanza grazie all'impegno del gruppo UARAGNIAUN, portando sulla nostra amata terra oltre centottanta artisti dai Balcani alla Spagna fino al Sud America. All'edizione del 2022 è stato

assegnato un sottotitolo ripreso da un'antica canzone provenzale: "Ho visto il lupo, la volpe, la lepre ballare", che sia di buon auspicio per quest'anno affinché possa lasciarsi alle spalle ogni problematica legata a guerre e pandemia. Tantissime le serate

organizzate per quest'edizione, un programma aggiornato quotidianamente sulle varie pagine social dell'evento, un ampio ventaglio di proposte che vedono la loro realizzazione in location suggestive tra cui Dimora Cagnazzi, Masseria Malerba, Agriturismo Madonna dell'Assunta, Centro visite Lamalunga e molte altre. Non meno però della rosa degli artisti presenti alla rassegna, provenienti da ogni parte del mondo. Quello che davvero colpisce di questo progetto è la capacità di portare in scena e di intrecciare soprattutto, la leggerezza, la spensieratezza di musiche di altri mondi, tanto lontani e legarle ad un territorio mirabilmente duro e affascinante come la Murgia in un'orchestra perfettamente bilanciata e armoniosa di colori e suoni.

Franceschino Terranova, il mentore della comicità

Riposizionata la targa commemorativa dedicata al regista altamurano.

di Neerio Porcelli



Era il 26 Febbraio del 2021, quando un nuovo giornò portò con sé una notizia terribile. Un attore, un regista, un sarto, un fratello, un padre, un nonno per tutta la città e certamente molto altro ancora, per molti altri paesi investiti dalla sua inestinguibile bontà ci fu strappato via. Franceschino Terranova si spense all'età di 83 anni, numero soggetto a lecite critiche qualora si voglia calcolare l'età secondo la veemenza del carisma, piuttosto che per pura anagrafica. Un breve ma efficace excursus sulla sua carriera, avrebbe sicuramente come incipit le origini della sua innata passione, il Teatro. Nonostante avesse soltanto la Quinta Elementare, coltivò fino all'ultimo giorno il desiderio di cultura attraverso lettura, cinematografia e appunto teatro; questo per evidenziare come spesso la cultura non ha un bisogno strettamente necessario di certificazioni terze, per quanto sia essenziale 'fare scuola'. Difatti, è proprio questo che Franceschino faceva con le sue magnifiche commedie. Faceva scuola, scuola di vita, scuola delle tradizioni, lasciava permeare una filosofia attraverso il

vernacolo, attraverso situazioni comuni e familiari per il pubblico, che veniva fisiologicamente coinvolto proprio grazie all'immedesimazione nelle vicende narrate, edulcorate dalla situazione comica. Comica, non demenziale. Perché la linea di demarcazione, di confine tra queste due definizioni negli ultimi anni è diventata meno chiara. La comicità che si ergeva sui palchi di Franceschino Terranova definiva un problema sociale e ne forniva le soluzioni. Il compianto regista insegnava in summa che è più facile divincolarsi da una situazione spinosa con raziocinio e ottimismo, e che la soluzione molto spesso abita nel mezzo. "Teatro per il Sociale" è l'associazione culturale con la quale questo è avvenuto. Associazione nata nel 2007 e che grazie alla fondamentale collaborazione di Diodato (Dino) Grimaldi, ha portato sulle scene numerosissime opere, delle quali è giusto citarne alcune come "Cummà Marì", "Comme la femmene fregò lu diavole", "A Sant'à Marì stajj à fè la fessrije". Onore al merito anche

al pensiero costante del regista altamurano, che ha sempre devoluto il ricavato in beneficenza. Ne esistono molte altre di opere teatrali frutto della mente di Franceschino, molte altre opere con le quali coinvolgeva in maniera efficiente e funzionale anche chi non possedeva la benché minima esperienza nella recitazione; eppure tutti ne venivano fuori come attori, splendidi interpreti, molto probabilmente proprio per la natura delle trame trattate, trame che coinvolgevano la popolazione tutta e che rispecchiavano come già detto situazioni fin troppo comuni per presentare difficoltà nel vestire una maschera. Franceschino Terranova ha una biografia che potrebbe coprire facciate intere e decine di pubblicazioni di questo giornale, ma è utile ai fini dell'articolo narrare una vicenda. Il 22 Settembre 2021, grazie ad una comunità vicina al regista altamurano, è stato piantumato un olmo di 3 metri sulla villetta di Piazza Zanardelli con relativa targa commemorativa, piccolo grande

simbolo per ricordare il grande cuore di Franceschino. Purtroppo però è necessario ricordare che condividiamo il nostro ambiente con sfaccendati, con deboli che preferiscono sfogare le loro pulsioni con oggetti inanimati piuttosto che con qualcuno che molto probabilmente insegnerebbe loro come stare al mondo, come imparare a rispettare il prossimo e la memoria della cittadinanza. La targa commemorativa è stata staccata dall'olmo, vandalizzata dai sopraccitati fannulloni. Indi per cui, la comunità vicina al regista si è messa in moto per rimettere la targa al suo posto ed è così che dal 24 Luglio 2022, l'olmo ha di nuovo quel nome così importante che lo affiancherà nella crescita. Per coloro i quali conoscevano Franceschino, sarà naturale pensare con un sorriso generato da nostalgia e commozione, che sicuramente il compianto mentore avrebbe trovato un modo comico ma radicale per raccontare di questo atto di vandalismo, sdrammatizzando il tutto con: "lasset perd, sò wagnun!"



La Murgia, le stelle e... l'incanto

Quando la vita in masseria cambia volto e fa spettacolo.

di Caterina Pellegrino



A far da scenario è lo splendido paesaggio murgiano che come una immensa terrazza dall'Agriturismo Masseria Madonna dell'Assunta, lascia il visitatore inebriato del profumo del territorio, dalla generosità di una terra che nonostante l'evidente mancanza di acqua possa far sembrare la terra stessa ancor più brulla ma che rimane pur sempre concimata dal sudore di chi lavora e di chi vive in una terra piena di storia e di libertà. In questo splendido ed incantato scenario sono stati creati alcuni eventi dal titolo molto evocativo come il sapore di una carezza dopo un periodo di sconforto e in cui facile risulta lasciarsi cullare da tanta bellezza. L'idea di un evento immerso nel nostro pregevole e unico territorio è di Tania Dibenedetto, che si occupa da più di 20 anni di masserie didattiche e che contando su più collaborazioni, ha da sempre

e contemporaneamente cercato di promuovere sia il territorio che la conoscenza dei prodotti locali oramai rivolti ad un consumatore sempre più attento. Tre sono gli appuntamenti nella suggestiva location dell'Agriturismo Masseria dell'Assunta in cui viene riproposta la vita in masseria, la riscoperta del contesto rurale e di tutti i prodotti locali come l'olio extra vergine di oliva, il pane, e i formaggi. Un percorso sia enogastronomico di tutto rispetto che naturalistico reso possibile anche grazie ad una passeggiata nel Parco dell'Alta Murgia, una passeggiata guidata e resa anche fruibile ai visitatori ipovedenti grazie alla presenza di cartellonistica tattile. Gli appuntamenti nella splendida Masseria della Madonna dell'Assunta di proprietà della stessa famiglia Dibenedetto vedono anche la

presenza di artisti di notevole spessore con musica d'autore come la compagnia Battisti Tribute Band, la compagnia Cappelli per Rino Gaetano e la presenza di Peppe Servillo e i Solis String Quartet per omaggiare Renato Carosone. Tutto ciò è stato possibile

realizzarlo grazie alla Assopropoli Bari Taste and Tour in masseria, alla Confcommercio di Altamura, alla Camera di Commercio di Bari, al Parco Nazionale dell'Alta Murgia e al Consorzio del Pane. "A riveder le stelle in masseria" non resta quindi che un appuntamento imperdibile!



La tradizione dolciaria nel Medioevo

Tra gli alimenti di cui oggi non possiamo fare a meno ci sono i dolci... e nel Medioevo?

di Nunzia Laurieri



Non necessariamente la tavola nel Medioevo doveva essere povera come si potrebbe essere propensi a credere ma per comprendere realmente gli usi e i costumi di un periodo in continua mutazione e in particolare le tradizioni dolciarie dell'epoca, dobbiamo fare un passo indietro. I dolci erano già conosciuti nell'età classica, ma non erano molto diffusi perché alla loro preparazione mancava l'elemento base cioè: lo zucchero. Questo era originariamente usato in medicina come lassativo e in Europa aveva un prezzo molto alto trattandosi di merce di importazione; così il più delle volte, era sostituito dal miele. I conquistatori Longobardi, venuti in contatto con la popolazione della Penisola,

mutuarono dai costumi latini l'abitudine di preparare, sia pure in forma semplificata, la secunda mensa, ossia una portata dolce a conclusione del pasto più importante della giornata. Uova, farina di grano e avena, latte e vino furono i primi ingredienti introdotti nella tradizione dolciaria, arricchiti a seconda delle aree geografiche, con datteri, fichi, mele cotogne o formaggio.

Anche la frutta secca, in particolare le mandorle, era una presenza fissa a tavola, in quanto garantiva un importante apporto nutritivo anche alle diete più povere dei ceti umili. Nel basso medioevo si diffusero alcuni tipi di preparazioni abbastanza elaborate come cialde e marzapane, "sperimentate" soprattutto nei monasteri, grazie al privilegio della panificazione, alla pratica

dell'apicoltura e all'utilizzo delle spezie. Tra i dolci più citati e diffusi vanno menzionati i melatelli, che ricordano l'odierno Pan Forte senese. Si trattava di focacce dolci a base di farina di frumento cui veniva aggiunta frutta di stagione e cotte a fuoco lento; da ultimo, venivano ricoperte con del miele che mitigava il gusto acidulo della frutta. Attraverso questo viaggio nel passato è possibile comprendere come il cibo rappresenti l'identità di un luogo, di un territorio, che vi è un continuum tra passato e presente, ma al tempo stesso la cucina diventa emblema di un atteggiamento cosmopolita, dal momento in cui attinge tradizioni e consuetudini tipiche di altri popoli.



La storia del pane di Altamura

Grande partecipazione alla presentazione del libro introdotta dalla presidente del Consiglio Regionale Capone.

di
Ilaria
Morgese



Foto Domenico Barile

Si è tenuta ad Altamura il 26 luglio 2022, presso la chiesa di San Nicola dei Greci, la presentazione del libro "La Storia del Pane di Altamura. Grano farina e forni, dal Medioevo al Novecento" dell'autore e storico Giuseppe Pupillo e del giornalista e imprenditore Antonio Ferrante Lab edizioni.

Il libro, in vendita su Amazon, si avvale del patrocinio di numerosi enti e Consorzi di

tutela del settore agroalimentare, della Presidenza del Consiglio regionale, dell'assessorato alle Risorse Agroalimentari, dell'Anci Puglia, dell'ABMC e, insieme ad altri, del contributo del Consorzio di Tutela e Valorizzazione del Pane di Altamura Dop. La nostra città, da sempre sotto i riflettori come sede dell'antica tradizione dell'arte della panificazione, è richiamata, in queste pagine, come il nerbo di una società cresciuta tutta a storie di pane,

grano e farina. Un suggestivo cortometraggio dallo stesso titolo del libro raccoglie, per bocca di due concittadini, le testimonianze delle dinamiche e dei micromondi che ruotavano intorno all'impasto, alla lievitazione, dal richiamo del garzone dalla strada, al timbro che identificava la pagnotta di quella data famiglia ('u marchj'). Ri-nata nel lontano 1243 grazie all'imperatore Federico II, che la ripopolò, e resa florida dall'opera di latini, greci ed ebrei che l'abitarono e promossero le prime opere di coltivazione e raccolta, Altamura ha saputo alimentare con maestria la pregiata 'Arte bianca'. Le più antiche testimonianze circa l'esistenza dei primi forni risalgono al XIV secolo: dapprima era più comune utilizzare grano duro, poi, a partire da XVI secolo, grano tenero.

Ancora inconfondibile l'odore del pane appena sfornato, dalla

bianca mollica e dalla tenera crosta, che guida abitanti e turisti ad una sorta di caccia al tesoro tra i claustrici del nostro centro storico. Sarà, in fondo, la stessa magia che lega i fornai a questo antico mestiere, così prezioso da aver stabilito, nei decenni, una coesistenza serena e pacifica tra gli stessi, ognuno venditore di fiducia del proprio quartiere, di chi lo ama più croccante, a legna, a cornetto, di chi lo ricerca e lo pretende a tavola come alimento imprescindibile.

Questa magia ha portato, quella sera del 26, tra le prime file, i veri protagonisti di questa storia, proprio i grandi maestri della panificazione del nostro territorio, i testimoni di una tradizione che tutti, a partire dagli autori del libro, cercano di preservare gelosamente come il sacro fuoco di tutto quello che, ancora oggi, rende celebre nel mondo Altamura.

Team Altamura: parte la campagna abbonamenti "IL TUO POSTO È CON NOI"

Da oggi il cuore bianco-rosso batte ancora più forte, è partita la Campagna Abbonamenti del Team Altamura per il prossimo campionato di Serie D 2022/23. Una stagione nella quale il principale obiettivo sarà quello di tornare ad essere protagonisti grazie ad una squadra forte e combattiva, ma anche grazie al grande supporto dei tifosi, I NOSTRI LEONI. Non a caso la società ha pensato di dare il giusto valore ad ogni singolo posto occupato da chi sostiene la squadra in tutte le gare interne grazie al claim "IL TUO POSTO È CON NOI". Con l'abbonamento è possibile garantirsi ad un prezzo contenuto la visione di tutte le gare interne del Team Altamura, fatta eccezione per la giornata biancorossa. Da oggi si riparte, tutti assieme, uniti e più forti, con la grinta che da sempre ci contraddistingue.

di Felice
Griesi



Fortis Murgia News

Periodico di Cultura e Sport dell'Associazione Fortis Murgia

Direttore Responsabile

Floriana Maffei

Hanno collaborato al n° 94

Caterina Colonna, Nunzia Laurieri, Ilaria Morgese, Caterina Pellegrino, Neerio Porcelli, Angela Simone.

Impaginazione e grafica

Elvio Porcelli

Fotografi

Gianmarco Barone

Nino Cammisà

Stampa

Tipografia Castellano

Via Vecchia Buoncammino, 152
Tel. 080 3106942 - Altamura (Bari)



Questi i prezzi degli abbonamenti:

TRIBUNA CENTRALE - Euro 160.00

TRIBUNA LATERALE - Euro 120.00

RIDOTTI Under 16/Over70 - Euro 60.00

DONNE - Ingresso Gratuito (Tranne le partite contro Matera e Gravina)

Punti vendita:

Bar Commercio - Via Nicola Melodia, 28

Bar degli Amici - Via Briga, 41

Caspubar - Via la Carrera, 106

Edicola Il Gessetto - Via Matera, 35

Rivendita Tabacchi n. 1 - Via Santeramo, 138

Tabaccheria n. 23 - Via San Martino, 6

FEDERICUS

CONCORSO

BIANCA LANCIA 2022



FEDERICUS[®]
FESTA MEDIEVALE

